

Seicentenario dell'Istituto degli Innocenti (1419-2019)

DANIELA SARSINI

Ordinario di Pedagogia generale e sociale – Università degli Studi di Firenze

Corresponding author: daniela.sarsini@unifi.it

Quest'anno ricorre il Seicentenario della Fondazione dell'Istituto degli Innocenti a Firenze.

Nel 1419 fu, infatti, realizzato il primo edificio dell'antico Spedale degli Innocenti su progetto di Filippo Brunelleschi dedicato alla tutela e alla promozione dell'infanzia, dell'adolescenza e della famiglia ed è proprio nel 1445 che fu accolta la prima bambina abbandonata, Agata Smeralda.

L'antico Spedale degli Innocenti è stato il primo brefotrofo, e non orfanatrofio, specializzato in Europa in quanto il suo intento era, ed è ancora oggi, l'affido familiare di madri in difficoltà; le strutture attualmente presenti nell'Istituto, oltre a due asilo nido e a una scuola materna, sono tre case famiglia destinate, appunto, all'accoglienza dei bambini in affido familiare, a testimonianza di questa straordinaria e secolare attenzione all'infanzia e alla maternità. Nell'Istituto sono presenti anche gli uffici per la ricerca dell'Unicef e il Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'infanzia e l'adolescenza che costituisce il punto di riferimento Nazionale e Europeo per la promozione e la cura dei diritti dell'infanzia.

L'Ospedale degli Innocenti è sicuramente il cuore del riconoscimento dell'infanzia abbandonata e della sua tutela etica, civile e culturale ma è anche la testimonianza tangibile dell'incontro tra arte e bellezza, tra perfezione estetica e umanesimo, tra politica e società, come acutamente ha sottolineato il Sindaco Nardella nella cerimonia di inaugurazione dei Seicento anni: "Non possiamo non ricordare che qui, in questo luogo di arte e bellezza ...venivano abbandonati i bambini, i figli di nessuno, i trovatelli. Una sorta di sacrario dell'amore spezzato" precisando, appunto, – nel suo saluto al Presidente della Repubblica Mattarella e a tutte le autorità presenti nel giorno speciale dell'11 febbraio 2019 – che là dove l'arte e la cultura sono protagoniste nella politica anche la cura per l'umanità più debole ed emarginata è riconosciuta e garantita.

L'architettura qui realizzata da Brunelleschi, a due passi dalla cupola del Duomo, costituì, infatti, un modello per tutti i progetti futuri, e la scelta della pietra serena, materiale a basso costo, si accompagnò felicemente all'intonaco bianco divenendo un tratto caratteristico non solo dell'architettura rinascimentale fiorentina ma anche di quella rinascimentale in generale.

I meravigliosi putti in terracotta invetriata di Andrea della Robbia posti negli incavi della volumetria architettonica costituiscono poi, oltre ad una grandiosa opera d'arte, il simbolo

dello Spedale stesso in quanto raffigurano i neonati in fasce, fulcro della vita stessa di questa istituzione, contrassegnata dall'accoglienza anonima dei bambini che, appunto, venivano depositati in una pila, cioè in una sorta di conca simile ad una acquasantiera, situata sotto il porticato e nota con il nome di *ruota*, dove le madri disperate potevano lasciare i loro figli (da cui *gittatelli*), suonando una campanella e mettendoli al riparo senza essere viste.

La ruota fu definitivamente chiusa il 3 giugno del 1875.

Spesso succedeva che le madri lasciassero fra le fasce con le quali i bambini venivano strettamente avvolti come da consuetudine – basti qui ricordare l'invettiva di Rousseau contro questa *barbara usanza* – segni di riconoscimento o medagliette, spezzate a metà (tessere), con le quali speravano di identificare il proprio figlio una volta che ne avessero ottenuto il ricongiungimento. Queste interessantissime testimonianze sono ora raccolte nel Museo degli Innocenti in cassette che contengono circa centoquaranta piccoli oggetti tra medagliette spezzate, chicchi di rosario, bottoni, pezzetti di stoffa, vetri colorati come segni di riconoscimento dei piccoli "nocentini"; sempre nel Museo possono essere ammirate prestigiose opere, come quelle del Ghirlandaio, di Botticelli, di Filippo Lippi o di altri, a testimonianza – come già ricordato – del grande valore artistico e civile dell'Istituto che ha avuto e continua ad avere anche un'impronta educativa e pedagogica progressista, di risonanza internazionale.

L'intento educativo dell'Istituto si è manifestato, inizialmente, tra quattro e seicento, attraverso il baliatico, come era d'uso all'epoca per i figli dell'alta borghesia, affidando i bambini in fasce a donne di campagna che li allattavano, poi, dalla fine del Cinquecento, con l'allattamento artificiale acquistando vacche provenienti dalla Romagna e somministrando il latte con un bicchierino fornito di un beccuccio o *pippio*; i maschi, poi, raggiunta l'età dei sette anni, se non erano stati adottati e una volta riconsegnati dalle famiglie affidatarie, venivano prima istruiti con studi essenziali e poi mandati nelle botteghe a imparare un mestiere. Le femmine, invece, venivano spesso tenute nello Spedale per curarne l'educazione e l'apprendimento dell'Arte della Seta, oppure collocate in famiglie cittadine di estrazione artigianale o al servizio di importanti casate fiorentina fin dalla tenerissima età – uno/quattro anni – comunque prima dei maschi. Le femmine vestivano di bianco fino a venticinque anni, poi di azzurro e infine di nero, dai quarantacinque anni in su.

Si ricorda infine l'impegno igienico-sanitario dell'Istituto nel corso dei secoli, sempre attento ai primi esperimenti italiani come la vaccinazione contro il vaiolo e l'importante ruolo svolto dalle teorie pedagogiche più avanzate nell'organizzazione strutturale degli spazi e nello svolgimento delle attività educative per la prima infanzia.

Nella programmazione del Seicentenario, l'Istituto degli Innocenti mantiene così questo stretto legame tra la sua celebre storia e l'evoluzione delle sue attività con iniziative coraggiose e di ampio respiro culturale che si snodano tra l'impegno etico, musicale, teatrale, educativo e informatico al fine di rendere visibile il complesso intreccio che si stabilisce tra infanzia, società e politica.

Il rinnovato impegno per la ricerca storica ed educativa è presente nel programma delle Celebrazioni anche per il coinvolgimento di enti e istituzioni di alto profilo culturale oltre che dai contenuti stessi degli incontri così come il senso di solidarietà e di coscienza civile è assicurato mediante la comunicazione delle proprie articolate esperienze e competenze, perché – come ha precisato il Sindaco – "l'atteggiamento che una società riserva all'infanzia indica il grado di civiltà e i valori che ne sono alla base".